

## **Il Codice etico di ICOM e i musei italiani**

### **Introduzione**

### **Giuliana Ericani**

Il vigente *Codice etico dell'ICOM per i musei*, aggiornato alla contemporanea prassi museale, è stato approvato all'unanimità dalla XXI Assemblea generale, l'8 ottobre 2004 a Seul. La versione italiana, approvata nel 2009 dai Comitati nazionali italiano e svizzero, ha valore ufficiale. E' un codice di autoregolamentazione professionale che fissa «gli standard minimi di condotta e di *performance* che i professionisti museali di tutto il mondo possono realisticamente applicare» e «quanto il pubblico ha diritto di aspettarsi dalla professione museale». I valori fondanti del lavoro museale sono puntualmente definiti nell'ambito dei *Concetti chiave della museologia* di ICOM, là dove si distingue tra morale ed etica, affidando a quest'ultima il ruolo fondamentale, al punto di considerare «la museologia come un'etica del museo»: «L'etica, nel museo, può essere definita come il processo di discussione che mira a identificare i valori e i principi di base su cui si fonda il lavoro museale. (...) L'etica si propone di guidare la condotta museale».

Su sollecitazione di ICOM Netherland, che richiamava la volontà dell'associazione di declinare il codice etico secondo le esigenze di ciascun paese membro, il Consiglio dei probi viri presieduto da Claudio Rosati nel precedente mandato 2013-2016, aveva approfondito questioni di codice etico che potessero avere rilevanza particolare nella conduzione dei musei italiani ed aveva elaborato, a cura di Alessandra Mottola Molino, Alberta Campitelli e Vito Lattanzi, un documento, molto circostanziato, "Norme supplementari al Codice etico di Icom per i musei italiani", che affrontava in particolare alcuni aspetti legati all'attuale gestione dei musei in Italia: *Etica e Politica delle Collezioni; Etica, Mercato e Marketing; Comunicazione, pubblicità, inclusione; Il mercato delle mostre e la competizione con le industrie dello spettacolo; Etica e "servizi aggiuntivi": rapporti e conflitti*. Quel documento, fatto proprio dall'attuale Consiglio dei probi viri, veniva riassunto in un testo più snello (all.1), che riassume le proposte norme supplementari in tre: *Etica, Mercato e Marketing, Etica e Politica delle collezioni, Etica e "servizi aggiuntivi": rapporti e conflitti*, lo presentava al Direttivo del 24 marzo con la proposta di renderlo noto nella celebrazione odierna per poi sottoporlo a discussione dei soci attraverso i coordinamenti regionali ed eventualmente, dopo la discussione, presentarlo al Comitato etico di ICOM (ETHCOM) per le eventuali aggiunte di norme supplementari nel Codice Etico di ICOM.

Affrontare, all'interno del Codice Etico, alcune problematiche dell'attuale prassi museale italiana ed aprirle al dibattito dei professionisti museali è parso il miglior modo di celebrare i 70 anni del Comitato Italiano in una prospettiva di crescita.

Siamo molto lieti che un autorevole membro di ETHCOM, David Fleming, direttore dei Musei di Liverpool e Presidente della Museum Association inglese sia oggi con noi per festeggiare i 70 anni di ICOM sotto l'egida del codice etico e che tre membri del precedente Consiglio dei Probi viri illustrino le tre principali questioni etiche dei musei italiani, che da oggi saranno sottoposte alla discussione dei soci italiani.